

L'ASSEMBLEA L'appuntamento di Confindustria a Fossanova, presente il presidente nazionale Giorgio Squinzi

Crisi, via d'uscita sempre più difficile

Marini: «Dobbiamo farcela insieme». Unica nota positiva dall'export

di GIOVANNI DEL GIACCIO

La crisi e la speranza, l'impegno a non mollare e le accuse a una classe politica con la quale il dialogo era e resta difficile. Il canovaccio dell'annuale assemblea di Confindustria segue quello degli appuntamenti precedenti, solo che stavolta la crisi è peggiore del solito. A certificarla è il presidente nazionale, Giorgio Squinzi, al suo arrivo all'abbazia di Fossanova, dopo la visita allo stabilimento che il suo gruppo ha a Latina: «I volumi sono calati, i consumi interni diminuiscono». Lo spazio per la desolazione dura poco: «Dobbiamo guardare avanti e non smettere di pedalare, non abbiamo alternative». Più tardi, nel suo intervento conclusivo, dirà «dobbiamo sperare in una ripartenza che può venire da tante cose, ma soprattutto può venire da noi se ci crediamo e se torniamo a investire su noi stessi, sulle nostre attività, su quello di cui il Paese ha bisogno, quindi più ricerca, più infrastrutture». Il presidente elenca sei punti salienti, riprende le parole dei vari intervenuti, dà più di una speranza perché «l'Italia ha tutte le potenzialità per tornare a crescere». E la provincia di Latina ha quelle per essere una sorta di

laboratorio per testare questa crescita. Il presidente provinciale, Paolo Marini, parte dallo slogan dell'assemblea che è «Costruire il futuro, insieme» e parla di uno dei periodi «più difficili dal momento della costituzione della nostra provin-

cia» anche se sottolinea che «non dobbiamo dimenticarci la forza, la potenzialità e le eccellenze di questo territorio». Una faccia con due medaglie, dove quella buona è l'aumento dell'export, l'altra le aziende che chiudono e la cassa integra-



Paolo Marini e Giorgio Squinzi sul palco a Fossanova Sotto l'intervento di Antonio Tajani



produttivo ha bisogno di investimenti sull'innovazione e la ricerca: la strada per il futuro del nostro sviluppo è questa, ed è chiaro che dobbiamo percorrerla insieme».

Verso l'Europa, ovviamente, guardando «ai progetti che stiamo portando avanti e già coinvolgono imprenditori italiani» - come ha ricordato il vice presidente della commissione Ue Antonio Tajani, il quale ha sottolineato l'importanza «del mercato turistico insieme

all'innovazione nel settore manifatturiero, questa è la terza rivoluzione industriale».

Non è mancato un accenno al caso dello scandalo Fiorito in Regione che «ci pone all'attenzione del Paese in maniera volgare, deleteria, umiliante» - ha detto il presidente uscente di Confindustria Lazio, Aurelio Regina.

zione che aumenta, il prodotto interno lordo che arranca. Secondo Marini: «Nessuno ha la ricetta giusta per uscire dalla crisi, ma non possiamo perdere tempo o permetterci il lusso di rimanere immobili. Io sono fiducioso che da questa condizione se ne uscirà con coraggio e con audacia».

Le infrastrutture restano uno dei nodi principali, la loro carenza, per questo viene rilanciata l'idea dell'aeroporto «per la movimentazione delle merci deperibili e per consentire, se necessario, un accesso diretto dei flussi turistici sul nostro territorio». Discorso ripreso an-

che dal presidente della Provincia, Armando Cusani, secondo il quale comunque è «fallito il paradigma dei modelli di Roma e del Lazio, mentre sulle istituzioni andrebbero fatti distinguo tra quelle che funzionano e pagano le imprese nei 60 giorni previsti, e quelle che non lo fanno, oltre a inserire regole che se non rispettate dovrebbero mandare a casa le amministrazioni».

Secondo Marini, comunque, se ancora oggi le aziende restano su questo territorio è per «capacità ed esperienza delle donne e degli uomini della provincia, ma il nostro sistema